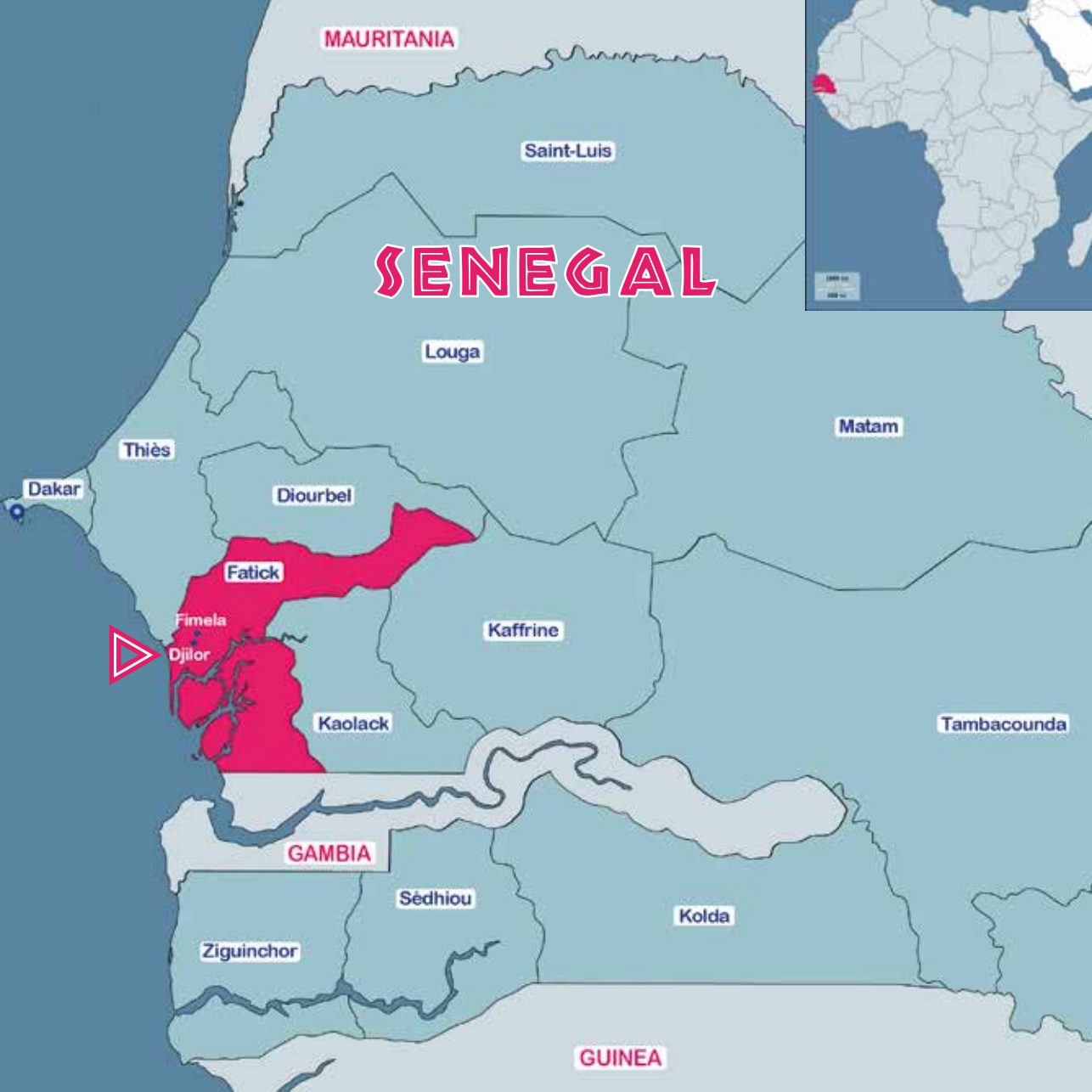




sconfinamenti

N°39

MBOKATOR



MAURITANIA

Saint-Luis

SENEGAL

Louga

Matam

Thiès

Dakar

Diourbel

Fatick

Kaffrine

Fimela

Djilor

Kaolack

Tambacounda

GAMBIA

Sédhiou

Kolda

Ziguinchor

GUINEA

SEMESTRALE DI RICERCA E DIVULGAZIONE SOCIALE

sconfinamenti@2001agsoc.it

Editore **DUEMILAUNO AGENZIA SOCIALE**

Cooperativa Sociale Impresa Sociale o.n.l.u.s.

Piazza della Libertà 3 - 34135 Trieste (TS) -

Tel 040.232331 / Fax 040.232444

www.2001agsoc.it

segreteria@2001agsoc.it



Direttore Responsabile:

Sergio Serra

Redazione di questo numero:

Sergio Serra - Felicitas Kresimon

Progetto grafico ed impaginazione:

V-ArT multimedia design

Stampa:

Poligrafiche San Marco, Cormòns

Chiuso per la tipografia: ottobre 2021



SOMMARIO

pag. 4 EDITORIALE

pag. 6 PERCORSI Felicitas Kresimon

pag. 13 I PROGETTI NASCONO DAI SOGNI Iside Baldini

pag. 25 JEUNES AU CARREFOUR Amadi Senghor

pag. 31 MBOKATOR Felicitas Kresimon

pag. 59 UN LABORATORIO AFRICANO Cecilia Donaggio



MBOKATOR

EDITORIALE

Dopo 12 anni ininterrotti che hanno visto la nostra impresa sociale crescere, evolversi e svilupparsi notevolmente, Felicitas Kresimon lascia la Presidenza di Duemilauno Agenzia Sociale, con un progressivo passaggio di consegne alla collega Barbara Medeot alla quale va tutto il sostegno e l'augurio di questa redazione.

SCONFINAMENTI, nel suo ventesimo anno di pubblicazioni, coglie l'occasione per raccogliere e rilanciare la narrazione di un'esperienza progettuale veramente originale, nata ed interpretata nel Continente



Africano approfondendo temi di impellente attualità: l'incontro e l'integrazione tra diverse culture e tradizioni, lo sviluppo dell'impresa sociale nel sud del mondo, le grandi migrazioni verso l'Europa e la creazione di esperienze e opportunità di cooperazione per tentare di evitarne i rischi e i drammi. Assieme a Felicitas, protagoniste di questa esperienza sono ancora una volta due donne, impegnate e coinvolte, con ruoli diversi in questo ed in altri progetti di ricerca, innovazione e sperimentazione sociale, verso una comunità più integrata e più solidale.



PERCORSI

Felicitas Kresimon

vicepresidente di Duemilauno Agenzia Sociale

Sono sempre i percorsi di vita, quelli che incrociamo, che ci ispirano, che sviluppiamo e intrecciamo in una complessa Matrix di vite singole e strutture collettive. Sono esattamente 30 anni che ho incrociato per la prima volta la nostra cooperativa sociale, o meglio, quella volta ancora la sua parte "Agenzia Sociale".



A San Giovanni nel parco dell'ex Ospedale Psichiatrico, fui subito catturata da quel percorso di apertura, inclusione, internazionalità. Spagna, Grecia, Olanda, Brasile, Argentina... erano solo alcuni dei paesi rappresentati da volontari che dopo lunghe giornate di lavoro nelle strutture e residenze appartenenti al Dipartimento di Salute Mentale, passavano assieme le serate facendo festa nel corridoio superiore del padiglione "M", in quel momento ancora destinato in prevalenza ai loro alloggi. Da lì il percorso è stato lungo, affatto lineare, né per me né per i processi collettivi, la deistituzionalizzazione continua:



entrare nel territorio e intrecciare le reti, crescere personalmente e professionalmente.

E dunque, dopo diversi anni nella salute mentale, ho potuto maturare le esperienze più svariate nei nostri molti servizi: lavoro di strada e Habitat Microaree, trattamenti nel Centro di Promozione Salute, supervisione nell'ambito del lavoro scolastico con i ragazzi disabili, gestione di servizi vari. E poi la Vicepresidenza per un mandato e altri 4 mandati, per totali 12 anni, di Presidenza.

Sono stati anni di sviluppo e crescita delle competenze nelle aree di intervento, per la nostra Cooperativa e naturalmente anche per me. Umanità e condivisione, invenzione e creatività; certo, non sempre semplice, non sempre sufficiente. Ma sempre con un approccio di cooperazione, tesa a garantire un equilibrio tra aspetti così importanti, come la libertà individuale e la garanzia e tutela del nostro prezioso strumento collettivo.

Sfide da affrontare non sono mancate, assieme alla maturazione della consapevolezza che l'aspetto della deistituzionalizzazione continua e/o della trasformazione dei contesti non ha l'esclusiva, ma vale anche per noi, per le persone come per le strutture. Certo, tanti sono gli ingredienti richiesti, e quindi ci vuole una bussola, una visione di lungo respiro, ma anche un sano senso di fiducia



e apertura verso accadimenti apparentemente grandi e piccoli che non possiamo prevedere né anticipare, ma solo cogliere camminando con occhi e sensi aperti, per poi integrarli nel tentativo di ampliare e arricchire i nostri contesti, interni come esterni.

Solo voltandoci indietro, scopriamo che c'è un filo che dà un senso a tutto, collega i pezzi che prima sembravano non collimare uno con l'altro. riemergono eventi trasformati in opportunità, cerchi che si chiudono aprendo nuovi percorsi. Il week end di costellazione familiare con Iside Baldini a Milano nel 2013 per conoscere lei e il suo lavoro nella cooperazione internazionale, il rientro via Trento per



coinvolgere Luca Fazzi in un momento di riflessione e formazione interna della Cooperazione, e oggi la 39esima edizione di Sconfinamenti che racconta la nostra piccola esperienza di un progetto per la costruzione di un'impresa sociale in Senegal, finanziato con i fondi 8xmille della chiesa Valdese, é stato tutto un percorso teso, come tutto il nostro lavoro, all'integrazione di persone con maggiori fragilità. Voluto per creare ponti con altri mondi e culture, non solo nel nostro contesto, ma anche con l'intento di creare momenti di vero scambio e arricchimento reciproco, coinvolgendo il nostro laboratorio Head Made Lab o Amadi Senghor, nostro partner di Djilor (Senegal), nella formazione nella Comunità di Timavo ecc.

E' così, grata a tutte e tutti voi e arricchita da questa lunga esperienza , che mi congedo da questi 12 anni di Presidenza attraverso un passaggio graduale, già iniziato da quattro anni e accompagnato da un lavoro intenso nelle reti europee della cooperazione, come Social Firms Europe CEFEC e REVES, assieme ad altri progetti internazionali che ci vedono partner attivi. Tutto con l'intento di collegarci, aprirci ed arricchirci di nuove opportunità e percorsi.

Ed ho compreso questo: quando un occhio piange e l'altro sorride, inizia un nuovo percorso.

Grazie infinite.



I PROGETTI NASCONO DAI SOGNI

Iside Baldini


psicologa, psicoterapeuta

Cherif Sagna, terapeuta tradizionale diola, durante un seminario di formazione del progetto "Valorizzazione della Medicina Tradizionale Mali Senegal" che facemmo a Ziguinchor (Senegal) nel 2006, disse proprio così "i progetti nascono dai sogni" forse a sottolineare che la realtà non solo è più complessa di quanto razionalmente ci immaginiamo, ma anche più complessa di quanto arriviamo a immaginare.

Dodici anni dopo, ma questa volta a Djilor (Fatick) un po' più a nord di Ziguinchor, durante un altro incontro di scambio e confronto sulla migrazione, realizzato sempre in Senegal, all'interno del progetto "Fughe Forzate" una ricerca intervento, che ha visto coinvolti alcuni guaritori del Senegal

e del Mali, sulle origini della attuale migrazione di persone dall'Africa Occidentale, un altro terapeuta tradizionale, Allaseiny Yalkouyé, presidente della FATT di Bandiagara in Mali, ha affermato: "Tutti ora reagiscono all'urgenza invece di considerare le difficoltà dei momenti di crisi fatti transitori. Dobbiamo perseverare nell'aumentare la consapevolezza delle persone in modo che possano darsi il tempo per pensare e cercare soluzioni che possano essere proiettate per un lungo periodo. Il lavoro di informazione e consapevolezza fatto finora ha permesso a molte persone di capire cosa sta succedendo nel mondo. E più persone capiscono, più idee e soluzioni nuove possono emergere per far fronte a questo fenomeno (...)".

Un paio di anni prima del 2006, sempre a Djilor, durante la stagione delle piogge si verificava un incidente che ha visto coinvolti alcuni bambini. Tra questi vi era Simon Senghor che all'epoca aveva 4 anni. Lui stava giocando con due suoi amici. Sono passati in un posto dove la strada era interrotta da una grande pozzanghera. Simon per passare si è attaccato a un palo che era giusto sul bordo della pozzanghera (c'era un cantiere a Djilor e il palo faceva parte delle impalcature), il palo ha ceduto e gli è caduto addosso facendolo immergere nella pozzanghera e tenendolo sotto



l'acqua. I due amichetti che non riuscivano a sollevare il palo lo hanno tirato dalle braccia per liberargli le gambe. Il bambino era quasi annegato. Poi sono arrivati degli adulti quindi anche il padre che l'ha portato all'ospedale. Lì hanno diagnosticato al bambino una frattura alla spina dorsale, l'hanno curato come hanno potuto ma da allora Simon ha perso completamente l'uso delle gambe.

All'inizio del 2018 al compimento dei suoi 18 anni, Simon ha chiesto e ottenuto di poter partecipare all'iniziazione dei giovani dei villaggi della zona, affermando che sebbene non avesse l'uso delle gambe lui voleva sentirsi un uomo come gli altri. Il padre ha tentennato pensando che per lui sarebbe stato impossibile affrontare su una sedia a rotelle

le prove fisiche a cui vengono sottoposti i giovani durante l'iniziazione nella boscaglia. Il nonno però, notevole del villaggio al vertice della piramide di 10 uomini responsabili della organizzazione della cerimonia di iniziazione nella zona, non ha avuto cuore di dirgli di no. Ha deciso che lo avrebbero fatto, avrebbero organizzato durante il periodo pasquale dello stesso anno l'iniziazione in modo che anche Simon vi avrebbe potuto prendere parte. Gli organizzatori si aspettavano un centinaio di adesioni da parte degli altri ragazzi del villaggio e di quelli limitrofi e invece il gruppo degli iniziati è cresciuto via via fino a raggiungere il numero abbastanza impressionante di 420 giovani.

Dopo una settimana, con i 4 giorni centrali passati nella boscaglia, Simon è emerso dalla "sua" cerimonia, definitivamente "uomo".

La forza di questo ragazzo è stata tale che non si è fermato lì, lui che aveva dovuto abbandonare la scuola, una volta arrivato alle medie, a causa delle barriere architettoniche, ha sognato di poter studiare l'informatica per crearsi il suo posto di lavoro e "guadagnarsi di che vivere, autonomamente".



★ Simon Senghor

MBOKATOR

Mentre avveniva l'iniziazione di Simon, noi, un gruppetto di italiani, eravamo a lavorare a Djilor sul progetto "Fughe Forzate". Da giorni si discuteva sui motivi che portano la gioventù africana ad abbandonare i luoghi di origine per affrontare un viaggio disumano dove spesso trova la morte in maniera tragica, la sera sentivamo in lontananza i tam tam degli iniziati dei giovani di Djilor.

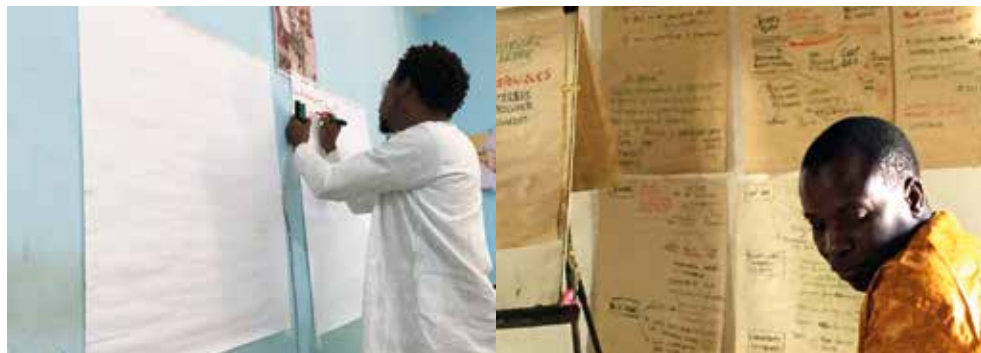


Il sogno di Simon è arrivato fino a noi, attraverso le parole quasi incredule del padre. Così ORISS (l'Organizzazione Interdisciplinare Sviluppo e Salute che ha sede in provincia di Pisa promotrice del progetto Fughe Forzate) ha deciso di sostenerlo, devolvendo una borsa di studio con la quale nel 2018 ha acquistato 2 computer usati e ha trovato un insegnante di informatica che 2 gg alla settimana è venuto da Dakar a fargli lezione.



MBOKATOR

L'anno dopo è intervenuta Duemilauno Agenzia Sociale, la cui presidente aveva partecipato allo scambio SudSudNord di novembre 2018 di Fughe Forzate e in quella occasione aveva conosciuto Simon, sostenendo la realizzazione di un "Social Cyber Café", un piccolo polo informatico fondato sui principi dell'impresa sociale, che vede coinvolti un gruppetto di 6 giovani che si è stretto intorno a Simon.



★ **Mohamed Bakary e Mamadou Danfakha**

Il primo progetto ha permesso di acquisire materiale informativo professionale e di organizzare una formazione continua in informatica, infografica e organizzazione e gestione d'impresa.

Dal 2019 il gruppo di giovani di Djilor sta continuando le sue attività incontrandosi regolarmente. Anche durante la pandemia i giovani hanno seguito la formazione a distanza con Mohamed Bakary (l'informatico che da 2 anni si occupa di formazione informatica prima di Simon poi di tutto il gruppo); Mamadou Danfakha e Felicitas Kresimon per la formazione sulla impresa sociale e poi con Cecilia Donaggio sull'info grafica. Amadi Senghor, padre di Simon, oltre a ospitare il Social Cyber Café in attesa di avere una sede autonoma, ha mantenuto tutte le relazioni con i soggetti pubblici e privati del territorio, con cui il nascente Social Cyber Café dialoga; Iside Baldini ha contribuito a realizzare la concezione e l'avvio del progetto



★ **incontro online**

MBOKATOR

e ha partecipato ad alcune sessioni di coordinamento tra i soggetti coinvolti oltre che alla nuova progettazione. Tra tradizione e modernità il sogno di Simon può diventare oltre che un lavoro per lui, l'alternativa alla migrazione per ragazzi che, avendo le gambe, sono disponibili a rischiare di perderle assieme alla loro vita, intraprendendo la via della migrazione verso l'Europa.



★ Felicitas Kresimon, Amadi Senghor, Mamadou Danfakha, Boubacar Ngor Faye, Abdoul Azi

La strada da fare è ancora lunga ma la tenacia di Simon e dei suoi amici, oltre che degli amici adulti senegalesi ed europei che li stanno sostenendo, sta dando ragione ai terapeuti tradizionali; il futuro ha bisogno di soluzioni sostenibili nel lungo periodo che emergano dai progetti che nascono dai sogni.



z Diom, Simon Faye, Jean Jaques Senghor, Simon Senghor, Iside Baldini, Mouhamed Barry



JEUNES AU CARREFOUR

Amadi Senghor

coordinateur au Sénégal de le "Projet Jeunesse au carrefour promotion d'une entreprise sociale comme alternative à l'exode rural et à la migration".

Le projet jeunes au carrefour qui a vue le jour au Sénégal dans la commune de FIMELA a été une expérience osée mais combien importante puisque emblavant des secteurs clefs de la société. En effet SCC est un groupement d'intérêt économique de jeunes qui se sont organisé autour de leur président Simon Senghor handicapé, mais disposant de qualités qui lui ont permis de se reprendre bien qu'ayant quitté l'école par la non prise en charge de son handicap par l'administration scolaire au lycée par inexistance de rampes il ne pouvait pas accéder aux classes avec sa chaise roulante ayant suivi une formation à domicile en informatique câblage et réseau grâce à une bourse offerte par ORISS, la présidente de Felicitas l'ayant rencontré au Senegal a pensé aussi a chercher des solutions à son handicap. Participant a la rencontre des acteurs sur le projet fuite forcées, qui est aussi un grand projet qui consiste à lutter contre l'émigration clandestine, Félicitas

MBOKATOR

a pensée que il y'avait une possibilité de faire un lien entre fuite forcée et la mise en place d'une entreprise sociale car les objectifs coïncident; ceci est la naissance de ce grand projet de jeunes.

Ces jeunes ont bénéficiés d'appuis divers formations, Adobe Photoshop et InDesign, formation en gestion administrative, équipement divers et de haute gamme telque ordinateur, appareil divers, tables, chaises etc. pour bien faire le travail des accords de partenariat existent entre Duemialuno et la Commune de Fimela. Entre Duemilauno et le Bois Sacre. Bien qu'étant une nouvelle expérience pour les jeunes mais aussi pour le terroir villageois , nous magnifions le grand apport et le coaching gagnant de Cecilia qui abat un grand travail de formation pour les jeunes dont la moyenne d'âge tourne autour de 18 ans.











MBOKATOR

Felicitas Kresimon

vicepresidente di Duemilauno Agenzia Sociale

COME E' NATO QUESTO PROGETTO-AVVENTURA.

E' nato anche da un mio percorso personale, quando sono venuta in contatto con Iside Baldini, la quale già da diversi anni lavorava a progetti di cooperazione in Senegal, in particolare sul tema dei guaritori tradizionali. Io ero molto curiosa di conoscere questa realtà e ho avuto l'opportunità di agganciarci ad un progetto che il suo gruppo attuava in Senegal sul tema della migrazione, un aspetto sul quale la nostra cooperativa in quel periodo si stava cominciando a muovere. Era anche una occasione per approfondire proprio le origini dei viaggi, le motivazioni, le dinamiche sociali nei luoghi di partenza. Mi interessava anche provare ad immaginare possibili "ponti" tra luoghi e culture molto diverse, che si incontrano ed intrecciano soprattutto da noi in Europa, un incontro significativo tra mondi tradizionali e tecnologici.

Iside Baldini é una "etno-psichiatra" che lavora da trent'anni nella cooperazione internazionale, in particolare in Africa, attraverso una associazione di Pisa; conosce molto bene la situazione del Mali e del Senegal lavorando nel tempo su diversi temi sociali, ma in particolare su quello dei Guaritori, uomini di medicina tradizionale africana di entrambi i paesi. Obiettivo dei progetti è la salvaguardia di queste antiche conoscenze, rilanciandole e valorizzandole nella società moderna e verso i più giovani.

Vi é anche l'aspetto e il ruolo terapeutico di "costellazione familiare", attraverso il quale ci siamo conosciute, che sembra avere delle assonanze, come metodo, con il lavoro dei Guaritori tradizionali.

Questi due aspetti, costituiscono una specie di format, dove ambedue le tecniche possono incontrarsi e collaborare.

Iside, assieme al nostro partner e amico del Senegal, Amadi Senghor, sono tra l'altro venuti da noi a Trieste dove hanno conosciuto la nostra nuova (all'epoca) comunità per minori stranieri Timavo di Monfalcone, incontrando i primi accolti e l'équipe di educatori durante una giornata di scambio e formazione.

Amadi, altra persona determinante nella nascita di questa straordinaria esperienza, è una persona molto attiva nella sua comunità, che si trova in un'area rurale a circa 100 km a sud di Dakar; una zona ricca di risorse naturali. Ha quattro figli e il più grande, Simon di 20 anni, è portatore di una



disabilità fisica grave a causa di un incidente subito nell'infanzia, che lo costringe su una sedia a rotelle. La sua vita nella sua regione di origine è dunque molto complicata a causa della conformazione del territorio e della mancanza di infrastrutture, persino la frequenza scolastica è stata per lui molto parziale.

Quando Amadi è venuto da noi a Trieste abbiamo potuto confrontarci su queste difficoltà, anche in concomitanza con l'annuale regata "Barcolana", dove ad ispirarci è stato un velista disabile che ha partecipato alla grande gara con il suo catamarano "Spirito di Stella", appositamente progettato e costruito per un disabile motorio, con il quale gira il mondo. La situazione di Simon, che nel frattempo aveva cominciato ad approcciarsi all'informatica attraverso una borsa di studio, l'incrocio con le attività di suo padre e dell'associazione di Iside, hanno ispirato e fatto nascere questo progetto, rivolto anche ad una più vasta comunità di ragazzi che avrebbero potuto superare barriere e limitazioni, fisiche, geografiche, culturali attraverso l'uso delle più avanzate tecniche digitali. Costruire un'impresa sociale tecnologica nel "nulla" per offrire concrete alternative alla migrazione forzata, senza possibilità di scelta.

La figura del guaritore tradizionale ha ancora un ruolo importante, anche tra i giovani e soprattutto sul tema del viaggio, delle migrazioni. Molti ragazzi, prima di mettersi in viaggio verso l'Europa consultano queste persone, come nelle

tradizioni ancestrali, quando il viaggio rappresentava un vero e proprio rito di iniziazione, ma non erano certo quelli così lunghi e clandestini di oggi.



★ incontro dei Guaritori

Nel mio primo viaggio in Senegal, nel 2017, abbiamo incontrato queste figure carismatiche, per approfondire il loro ruolo e le loro conoscenze, ma anche per costruire un percorso di consapevolezza da trasmettere ai giovani, sulla pericolosità



✳ Cover per il video "MEDTRAD" project pharmacopee

e sulla drammaticità di questi nuovi viaggi verso le società evolute. È emerso che i Guaritori conoscevano poco degli orrori dei lager libici, dei naufragi dei barconi, delle condizioni disumane di attraversamento dei confini e dei deserti, del numero impressionante di morti di ogni età lungo la rotta. In questo nuovo progetto del Social Cyber Cafè i Guaritori sono diventati "clienti" della nuova impresa sociale.



EVOLUZIONE.

Durante il secondo incontro in Senegal, nel 2018, abbiamo provato a sviluppare un nuovo progetto a partire dai fondi 8x1000 della Chiesa Valdese, coinvolgendo l'associazione presieduta da Amadi Senghor Bois Sacrè e la nostra cooperativa attraverso il laboratorio Head Made Lab, già accreditato di lunga esperienza nello sviluppo di comunicazione multimediale su temi sociali, che opera con una équipe di ragazzi già collaudata a Trieste. Proprio nell'ottica di "creare ponti" abbiamo pensato di mettere in comunicazione ed in opera queste due situazioni tra Trieste e il Senegal, un progetto nel quale HML avesse il ruolo di trasmettere formazione e creare scambio con la realtà africana, per arrivare a conclusione con la creazione di una vera e propria impresa sociale di comunicazione, nella quale i giovani senegalesi fossero protagonisti.

Abbiamo scritto ed articolato il progetto, diviso in quattro azioni, tra approccio culturale, imprenditoriale, formazione ed allestimento tecnico. Hanno ricevuto il finanziamento solo le parti più pratiche, di acquisizione attrezzature e formazione, ma è stato sufficiente per partire e per poter recarci in loco in due viaggi successivi di due settimane ciascuno, tra il 20 e il 21 (con interruzione Covid) e per poter acquisire le prime macchine e programmi per dare avvio alle attività.



★ HeadMadeLab
Trieste



★ SocialCyberCafé
Djilor

CONDIVISIONE DEL PROGETTO IN LOCO ED INIZIO.

L'ideazione del progetto é avvenuta direttamente in loco tra l'associazione locale, la nostra cooperativa ed Iside, la presentazione è avvenuta qui in Italia presso la Chiesa Valdese, ma fin dall'inizio lo scopo non era esportare pratiche e conoscenze dall'Italia al Senegal; piuttosto costruire un rapporto produttivo di scambio. Dunque, una volta certi del finanziamento, tutta la pianificazione e la stesura degli aspetti pratici, la costituzione del gruppo dei giovani e delle varie fasi dell'attività ecc. si sono operate in loco, direttamente con i partner africani, in un'ottica operativa di reale partenariato. Certo, le attrezzature e i materiali, il know how tecnologico, proveniva dall'Europa; ma quelli non erano che mezzi di scambio per mettere in contatto e in cooperazione i giovani delle zone rurali a sud di Dakar con i ragazzi triestini, già afferenti ai servizi di salute mentale, che operano alla comunicazione sociale multimediale nel nostro Head Made Lab. Un rapporto di collaborazione nel quale ognuno può migliorare ed arricchirsi, acquisendo nuove prospettive.

Nel novembre 2019, nell'ambito di un altro progetto che riguardava i Guaritori tradizionali, ho svolto giù in Senegal diversi incontri di pianificazione per porre basi concrete nello sviluppo di questo nuovo Giovani al Crocevia, sia sul piano logistico che formativo, che concettuale, con il fattivo

contributo dell'associazione e della comunità locale. In seguito, nel gennaio 2020, sono tornata questa volta con Cecilia Donaggio assieme anche ad Iside Baldini, per iniziare la formazione vera e propria con i destinatari del progetto, per raccogliere le loro necessità e recuperare assieme a loro il senso di questa progettualità; cosa significa per questi ragazzi fare un percorso, disporre di risorse tecnologiche e formative, come investire nella comunità locale e restituirle opportunità concrete, come intraprendere un'iniziativa che possa lasciare qualcosa alle piccole realtà produttive locali, ma anche aprire processi di integrazione di gruppi vulnerabili (per esempio la situazione di Simon), mettendo attenzione verso l'inclusione di chiunque, anche disabile o svantaggiato, voglia mettersi in gioco nella realizzazione di un progetto. Il concetto di cooperazione, di impresa sociale è stato subito ben compreso dai partecipanti fin dagli inizi del percorso; il nome stesso che i ragazzi hanno scelto per l'impresa che si andava a costruire Mbokator, ha un significato simile a "investire assieme per la comunità, assumendosi ciascuno la responsabilità".

Abbiamo fin da subito riscontrato nei partecipanti un fortissimo senso di comunità e loro hanno da subito ben compreso i principi alla base dell'Impresa Sociale. Tutto il primo step del progetto, diciamo la premessa, si è attuata sulla condivisione di queste basi, con esercizi pratici e teorici, che però sono stati assimilati con velocità e naturalezza.



Siamo poi entrati nella formazione vera e propria sulle competenze trasversali, sulle competenze condivise nella creazione di un'impresa, sugli aspetti della comunicazione, dello scambio, della organizzazione, della mappatura del territorio, sulle risorse da mettere in campo sia in termini materiali che umane. Tutto ciò ha fatto parte della prima azione formativa, ampiamente condivisa con tutti i partecipanti, che si è svolta in un salone centrale al villaggio che si sviluppava tutto attorno con casette e giardini. Abbiamo anche diversi documenti fotografici delle simulazioni: in particolare, a un certo punto del percorso, Iside ha dato ai ragazzi il compito di creare un albero avendo solo mezz'ora di tempo e senza possibilità di muoversi dalla sala, ma potendo incaricare il gruppo di formatrici con compiti precisi ed indicazioni, per andare a recuperare all'esterno oggetti e materiali utili per costruire l'albero dentro alla sala. È stato davvero un bell'esercizio ed una bella esperienza: l'albero è stato realizzato in così poco tempo e l'esercizio è proseguito con l'analisi delle strategie e delle idee che i partecipanti avevano messo in campo nella sua realizzazione, in così poco tempo e con mezzi e risorse da improvvisare totalmente. Il confronto nel gruppo, le decisioni prese, quali i materiali da reperire, l'invenzione e l'innovazione. Io ad esempio, che non parlo bene Francese, sono uscita quasi a caso e sono presto ritornata con alcuni grandi foglie di palma che ho trovato nei dintorni, le quali sono state subito messe in opera.

MBOKATOR

L'azione è stata molto ben interpretata dai ragazzi: si sono seduti in cerchio e hanno da subito iniziato a discutere e confrontarsi sulla forma dell'opera e sulle strategie da adottare per realizzarla, nonché sono riusciti in pochissimo tempo a realizzarla una volta ottenuti gli strumenti per la costruzione, lavorando rapidamente. Con questo esercizio pratico sono riusciti a capire velocemente come funziona in effetti una organizzazione, una impresa che riesce a partire dalla pianificazione per giungere in fasi successive condivise alla realizzazione del prodotto, anche improvvisando con le risorse a disposizione.

Ci siamo dunque rese conto che avevamo trovato un gruppo di stakeholders molto giovane tra i 16 e i 26 anni, la maggior parte dei quali alla fine degli studi di scuola superiore, ma già molto ricettivo, curioso, aperto e collaborativo.

IL LUOGO, ALLESTIMENTO DEL LAB

Il luogo è un villaggio che si chiama Djilor, di circa 3000 abitanti, che si trova ad un centinaio di chilometri a sud di Dakar nel delta del fiume Saloum, il quale caratterizza le attività, le abitudini e le tradizioni degli abitanti i quali si dedicano all'agricoltura e alla pesca in un'area profondamente rurale. Il paesaggio appare semidesertico, tranne che lungo le rive del fiume. Djilor in particolare si situa lungo un ramo della foce del fiume, tra due piccole cittadine:



Fimela, un centro molto vivace con strutture pubbliche ed esercizi commerciali, che si trova a circa tre chilometri, dove i ragazzi vanno a scuola. Dall'altro lato, a circa 8 km, si arriva a Dangane un'altra piccola città che è un po' più attraversata dal turismo, dunque più animata da piccoli negozi, bar ristoranti e alberghi; da là partono le tradizionali piroghe che si inoltrano lungo il corso del fiume fino al confine col Gambia.

In mancanza di una sede per l'impresa, Il luogo individuato per l'allestimento del nostro Cyber Cafè è una stanza messa a disposizione dall'associazione partner locale Bois Sacré in una casa privata. È dunque stata sgomberata ed attrezzata con i computer, scrivanie ed altre attrezzature acquisite in Senegal e messe a disposizione dai fondi del progetto. In più, i giovani, hanno avuto alcune donazioni di tablet. Uno degli aspetti più importanti dell'iniziativa è infatti disporre di un luogo ben equipaggiato e confortevole per fare la formazione e le attività multimediali, per porre la sede della costruenda impresa sociale, ma soprattutto che diventi un posto di riferimento, attraversato e vissuto produttivamente dai giovani della zona. Da considerare che ci troviamo in un ambiente sempre molto caldo, secco e polveroso, dunque anche i dispositivi elettronici, le attrezzature e gli arredi in genere dovevano essere adeguati per funzionare bene in quel tipo di clima e di condizioni ambientali. La strumentazione doveva inoltre rispondere alle esigenze d'uso dei ragazzi del posto,



★ **Social Cyber Café**

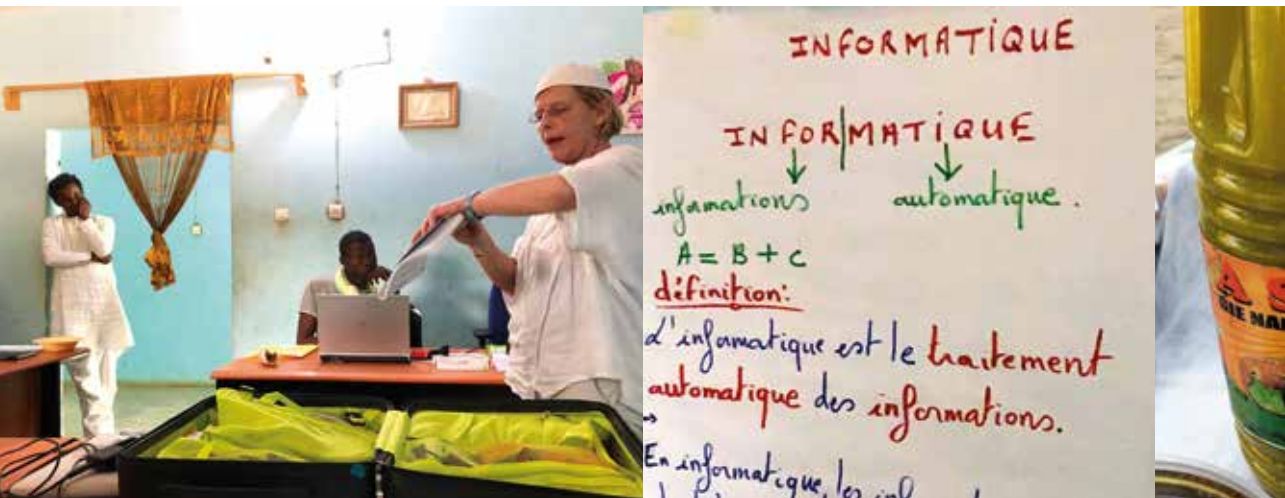
corrispondendo a lingua, cultura e modalità di vita in uso locale. In realtà, l'attrezzatura che siamo riusciti ad acquisire in Senegal, pur rispondendo a questi requisiti, è risultata già "vecchia" rispetto a quella in uso da noi (aggiornamento software e programmi ecc.) e questo, in seguito, ci ha creato diversi problemi per l'interazione a distanza tra i due laboratori, a Trieste e a Djilor.

L'allestimento del laboratorio é stato ampiamente condiviso e attuato con tutti i partecipanti al percorso, in particolare con Mohamed, uno dei due formatori senegalesi coinvolti nel progetto. Sono seguiti una decina di giorni di vera e

MBOKATOR

propria formazione più specifica sull'uso dei dispositivi, dei programmi, del web..... a cura di Mohamed, che si è dedicato ad una lunga premessa teorico/pratica sul funzionamento e sull'uso dell'hardware, cioè del computer e dei suoi processi. Cecilia si è invece occupata della parte multimediale, partendo dai principi base, per poi andare all'uso e al funzionamento dei vari dispositivi audio-foto-video, ed arrivare ai principali programmi del lavoro multimediale: Photoshop, indesign, finalcut..... Proseguendo anche in questo caso la filosofia operativa di Head Made Lab, cioè di portare avanti processi di crescita e formazione professionale non su esclusiva o prominente base teorica, ma realizzando in continuità prodotti concreti, già utili ed apprezzabili nella comunicazione sociale, di modo da consegnare subito ai partecipanti la dimensione artigianale del processo e la soddisfazione del prodotto finito.

★ Mouhamed Barry e Cecilia Donaggio



Fin da subito infatti i ragazzi del costruendo laboratorio hanno coinvolto una piccola cooperativa di donne che opera nella zona alla trasformazione e vendita di prodotti agroalimentari. Il processo creativo con loro ha anche compreso alcune visite presso i luoghi di produzione per approfondire e documentare con foto e video il loro modo di operare, attraverso una vera e propria ricerca anche sui prodotti, sui prezzi, sui materiali pubblicitari fin qui usati. Le donne di questa cooperativa sono dunque diventate parte integrante della formazione e contemporaneamente le prime clienti della nuova impresa sociale di comunicazione.

Il primo esercizio pratico del nuovo Cyber Cafè é stato quindi creare il nuovo piano di advertising della cooperativa femminile GIE Nanaor.

★ **Cooperativa femminile GIE Nanaor**



MBOKATOR

Dobbiamo considerare che si tratta di comunità piccole e molto unite; tutti si conoscono e sono solidali tra loro, le donne adulte avevano interesse ad aiutare i ragazzi in formazione a realizzare il progetto e si sono spontaneamente, molto volentieri, messe a disposizione per contribuire alla sua realizzazione. Gli adulti della zona sono consapevoli e preoccupati dalla mancanza di prospettive, di futuro per i giovani della loro comunità e cercano, secondo le proprie possibilità, di produrre un cambiamento che eviti o riduca le migrazioni di massa verso l'Europa.



I primi prodotti del nuovo laboratorio sono stati presentati pubblicamente attraverso brevi video, brochure stampate, nuove etichette per i prodotti della cooperativa agroalimentare, e sono stati accolti con molta soddisfazione ed orgoglio da tutti i paesani del luogo. Erano fieri dei loro ragazzi, della loro volontà e abilità dimostrata e della eventuale prospettiva futura che ciò avrebbe potuto portare.





APPUNTI DI VIAGGIO

Questo è stato per me il quarto viaggio nella regione a sud di Dakar, siamo state ospitate in un complesso di piccole case tradizionali (due letti ed un bagno) che somiglia ad un villaggio, ma è un centro di formazione e di accoglienza gestito dall'associazione Bois Sacré: una specie di resort, molto semplice, organizzato dall'associazione Bois Sacré

e custodito da una famiglia con tre figli, che abita in loco, molto ospitale e gentile, che pensa a tutte le esigenze degli ospiti (secondo le possibilità e le attrezzature del posto). Il fascino dell'esperienza è che non sei ospitato in un



★ **Bois Sacré**

luogo strutturato per il turista medio europeo, ma proprio integrato nella vita di tutti i giorni di quella regione, vivendo con e come i paesani. Compresi gli animali del posto: gechi, topi, uccelli che entrano ed escono dalle case con estrema naturalezza e confidenza. Dato il clima, si passano le giornate prevalentemente all'aperto, all'ombra di grandi alberi, dove sono sistemati grandi tavoli, che diventano luoghi di incontro, di scambio e condivisione; soprattutto dei pasti, momenti fondamentali nella tradizione locale, con larghi piatti ricolmi di cibo molto gustoso ed elaborato che vengono collocati al centro delle tavole, con tutti i commensali intorno che se ne servono direttamente parlando, scherzando, commentando i piccoli-grandi eventi del vivere quotidiano.

Bois Sacré ★



MBOKATOR

Sono molto usati vari tipi di cereali, naturalmente coltivati in loco: fin dal primo mattino si possono sentire le donne che pestano le granaglie in grossi mortai di legno per ricavarne vari piatti tradizionali che accompagnano il pesce che viene direttamente dal vicino estuario e carni di animali allevati nei pascoli attorno ai centri abitati. Si vive di semplicità e di condivisione assieme alla famiglia che gestisce il resort, rifugiati dal Mali con tre bambini piccoli ai quali abbiamo insegnato qualche parola e qualche canzoncina in Italiano. Ogni mattina verso le 7 uscivo per una passeggiata nei dintorni, verso il deserto, assistendo al lento risveglio del villaggio, con i versi degli animali, i primi rumori della giornata che incomincia, in una atmosfera rurale profondamente immersa nei ritmi e nei tempi della natura. Semplice, ma profonda.



ESITI.

Nel 2020 avevamo presentato un progetto proprio per la costruzione di uno spazio di Cyber Café, il quale però non è stato finanziato. Tutto sommato, ragionando a mente libera, abbiamo valutato che forse non era il caso di costruire quello che sarebbe forse diventato un castello nel deserto, che poteva rischiare di non avere sufficienti prospettive di sviluppo. Piuttosto si tratterebbe di proseguire il lavoro che abbiamo svolto più recentemente, ossia un piano di rafforzamento delle risorse del territorio, per fare in modo che siano le realtà stesse del luogo ad appropriarsene. A partire dalle istituzioni: il sindaco di Fimela, città capoluogo della regione, col quale abbiamo stretto rapporti progettuali (un Partenariato Pubblico Privato) e che ha messo a disposizione della nuova Impresa Sociale un edificio del centro culturale Senghor, nel cuore di Fimela ma attualmente inutilizzato, il quale però necessita di opere di ristrutturazione per le quali abbiamo chiesto i fondi alla Provincia Autonoma di Bolzano, tramite i nostri partner dell'associazione Circle, che lavorano da tempo nella cooperazione internazionale, membri come noi della rete europea SFE CEFEC. L'idea è quella di collocare il nuovo laboratorio in un'area più centrale, più vicino ad attività imprenditoriali e commerciali, alle istituzioni, più attraversabile da altri giovani e da potenziali clienti. Dunque i passaggi futuri saranno orientati a questa ricollocazione

MBOKATOR

ed anche nella disamina e risoluzione di molte altre complessità che sono via via emerse in corso d'opera; per esempio la giovanissima età dei partecipanti, i quali hanno in maggioranza appena finito gli studi e idee molto confuse e non é detto che vogliono diventare tutti grafici e/o lavorare comunque in questo settore. Dunque, questa ulteriore fase ce la siamo immaginata come una ulteriore formazione, questa volta più allargata a 360°. Siamo quindi in attesa di capire se potremmo andare ancora avanti con nuovi finanziamenti.

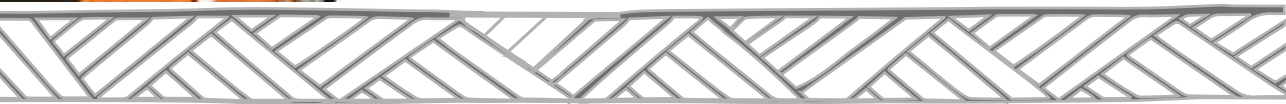
★ **Incontro con il sindaco di Fimela**



Queste ultime settimane di febbraio 2021, le abbiamo anche spese per capire meglio anche noi in quale contesto abbiamo collocato questo progetto. Ci siamo inoltrate per due giorni nel delta del fiume Saloum navigando su una piroga e abbiamo anche riesplorato meglio la capitale Dakar, che personalmente conoscevo poco, dove abbiamo allacciato anche nuovi rapporti, per esempio con la responsabile di un istituto della Cultura Italiana, che organizza in città una biennale d'arte.

★ **delta del fiume Saloum**





UN LABORATORIO AFRICANO

Cecilia Donaggio,

visual designer, formatrice, artista

Premessa

Quello che segue è un articolo estratto dai report redatti tra il 2018 ed il 2021 sull'attività laboratoriale svolta sia a distanza che in Senegal, nell'ambito del progetto "Giovani al crocevia: promozione di una impresa sociale come alternativa". Per quanto io abbia cercato di tradurla in una sorta di narrazione, desidero sottolineare che rimane una testimonianza "tecnica" e non esprime il "pathos" di un'esperienza che è stata estremamente formativa per me sia dal punto di vista professionale che personale.

Me ne scuseranno i lettori ma mi auguro che più delle emozioni, possano esserci degli elementi utili a tutti per il proprio lavoro educativo.

Il progetto

Nel 2018 ho sentito per la prima volta parlare di Senegal, Felicitas mi aveva accennato l'ipotesi di costruire una sorta di HML (HeadMadeLab è il laboratorio multimediale promosso dalla Duemilauno e operante all'interno del Padiglione M dell'ex Ospedale Psichiatrico di Trieste n.d.r.) in una zona rurale per facilitare un ragazzo disabile e così di coinvolgere anche i ragazzi coetanei che avessero manifestato un interesse verso i computer e, nella fattispecie, per un'attività che avesse come focus la computer grafica. In dicembre scrissi la mia parte del progetto dove, in base alle indicazioni ricevute, si erano evidenziate le condizioni necessarie per il raggiungimento degli obiettivi, le strategie e, di conseguenza, l'attrezzatura da acquisire anche in tempi diversi... e poi me ne dimenticai.

Il laboratorio

2019_ autunno_ Si parte! Il progetto è stato approvato ed in seguito alla formalizzazione del calendario e delle fasi formative è stato fatto uno studio accurato su quelli che potevano, al momento, essere gli spazi che avrebbero accolto il laboratorio multimediale.

Quindi, oltre al mobilio necessario, il potenziamento della rete internet e l'allestimento e messa in sede dei relativi cavi e prese per l'alimentazione, si è deciso, sempre concordando con

i partner senegalesi (con i quali sono entrata in contatto via Skype in occasione del primo viaggio di Felicitas in ottobre/novembre 2019) di acquisire parte dei dispositivi hardware e software in loco. Questa scelta è stata determinata dall'ipotesi che alcuni computer, configurati in Europa, potessero avere dei problemi ad alte temperature e che la differenza di tastiere avrebbe comportato un'ulteriore ritardo nei tempi di consegna (naturalmente le tastiere francesi sono diverse dalle nostre). Alla ci siamo orientati verso un piano di acquisto "misto", ossia i computer in Senegal ed altre attrezzature in Italia.

Sempre in sinergia con i partner africani, abbiamo valutato se lavorare esclusivamente su di una sola piattaforma o aprirsi anche ad altre. Tenendo conto della natura sociale dell'impresa che si promuove, lasciare aperte più strade per l'installazione di software open-source anche nell'ottica di scambio di materiale "creative commons", abbiamo deciso di optare per un sistema operativo misto, ossia Windows e MacOS (dove sarà possibile installare all'occorrenza anche un sistema linux). Nel frattempo il progetto ha usufruito di una donazione di un cospicuo numero di tablet in modo che anche chi non avesse alcuna esperienza su dispositivi digitali potesse sperimentare la ricerca sul web ed alcune semplici applicazioni.



Mbokator!

2020_gennaio_Djilor. La prima parte della formazione in loco viene gestita da Iside Baldini e Felicitas Kresimon, impegnate nella definizione del gruppo attraverso diverse azioni propedeutiche che poi hanno facilitato i primi rapporti interpersonali con e tra i ragazzi ed anche i formatori. E' stato estremamente utile non solo chiarire le azioni del progetto, ma iniziare a comprendere una visione ed una cultura che interpreta diversamente il medesimo progetto. Una consapevolezza non scontata, fondamentale come incipit, avendo tempi così ridotti. Non si ha la pretesa di capire tutto ma durante quei due giorni credo si sia compreso che tra quei ragazzi c'era una capacità o predisposizione naturale verso il lavoro di gruppo e che il benessere comune sembrava essere un'istanza superiore a quella individuale.

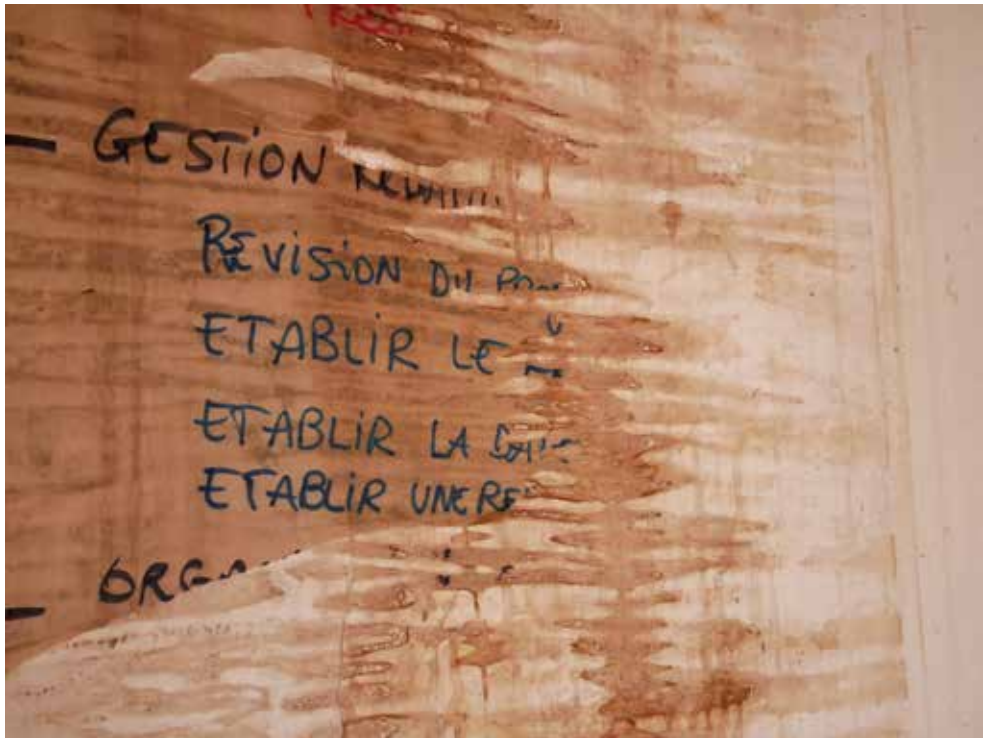
Al contrario forse di ciò che avviene da noi, dove gli strumenti e le opportunità di scambio delle informazioni sono più numerose e sfruttate meglio ma l'autorialità e l'egocentrismo hanno spesso il sopravvento. Quindi a Djilor c'era già un terreno fertile per un lavoro di formazione orizzontale condiviso.

Apprendere_

Nella mia esperienza di formatrice nell'ambito della comunicazione visiva digitale, ossia la computer grafica, il video-editing, i contenuti per il web, i social.. ossia tutti quegli ambiti che necessitano una conoscenza abbastanza approfondita dei software, posso affermare che non ci si limita alla conoscenza dogmatica della singola applicazione. Questa può essere una conoscenza assolutamente temporanea, ossia come una poesia imparata a memoria di cui si ricordano le parole ma di cui s'ignora il senso. Il software è uno strumento di cui ci serviamo per conseguire un risultato, nella maggior parte dei casi si tratta di trasmettere un messaggio servendosi delle immagini. L'insegnamento deve partire dalla fine, ossia dall'obiettivo, il processo per arrivarci è la storia che vogliamo raccontare. Il nostro cervello, in certi casi, può anche funzionare come un disco rigido che colleziona files o memorizza insiemi di azioni ma non è un calcolatore o un raccoglitore di dati, abbiamo bisogno di punti di riferimento. Possiamo memorizzare dei passaggi ma se questi non sono contestualizzati, non sono parte di una narrazione, prima o poi li dimentichiamo.

E non si tratta neppure di un gesto automatico, che una volta trovato va bene per ogni occasione. Per raggiungere lo stesso risultato possiamo percorrere ogni volta 1000 strade diverse,

l'idea è trovare il percorso più semplice, più breve e più logico per raggiungere un risultato creativo, innovativo ed estetico. Per riuscirci ci si deve ripetere la domanda su cosa si sta facendo e dove si sta andando se no, in breve tempo, si rischia di perdersi tra mille menù senza capire più nulla.



Social Cyber Café

Fin dal primo giorno, con Mouhamed Barry e Felicitas Kresimon ci siamo divisi i compiti. Il primo si è occupato di dare le informazioni base su ciò che s'intende per informatica, su cos'è un computer e le basi di tutto ciò che si può definire "alfabetizzazione informatica". Questo tipo di didattica, detta verticale, si basa sulla spiegazione del docente che fornisce tutta una serie di informazioni basate su un programma ben preciso da svolgere in modo lineare, gli studenti prendono appunti e ripetono alcuni concetti base in modo che il gruppo proceda uniformemente nell'apprendimento. Diciamo che avendo poco tempo a disposizione io ho utilizzato invece il metodo "orizzontale", basato cioè più sulla cooperazione e scambio delle informazioni tra pari che la trasmissione di dati difficilmente memorizzabili senza il tempo da dedicare alle esercitazioni. Felicitas Kresimon invece, oltre a svolgere l'attività di tutor ed altre mansioni di coordinamento e di logistica, ha affiancato le attività grafiche a quella di produzione dei testi necessari alla composizione dei diversi progetti ed ha seguito anche la produzione dei contenuti fotografici e la successiva selezione. Ha preso in carico ed ha coinvolto i ragazzi e le ragazze che, col passare dei giorni, sono transitate curiose per il nuovo laboratorio. Con tali collaborazioni abbiamo potuto procedere come*

sperato, procedere come premesso. Dopo aver focalizzato il soggetto ossia il Social Cyber Café e averne definito, almeno in linea di principio, le potenzialità e le attività da svolgere al suo interno, oltre naturalmente ad invitare tutti ad esprimere le proprie aspettative a riguardo, abbiamo lavorato sulla conseguente immagine/logotipo.



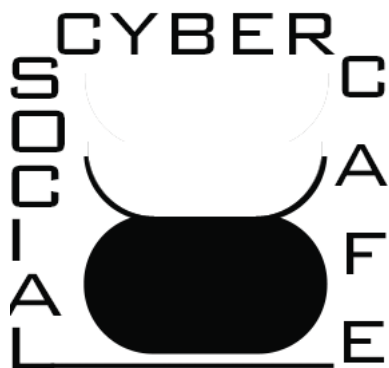
★ **prove ed esecutivo logo SCC**

* spiegazione (didattica verticale),
cooperazione (didattica orizzontale)
riflessione finale (didattica circolare)





Non svolgendo, come già detto, un corso su uno specifico software (non avendone né l'intenzione né il tempo), ho fornito una panoramica sul pacchetto Adobe ed in particolare sui programmi di grafica: Photoshop ed Illustrator e, per l'impaginazione, InDesign.





MBOKATOR




LES ACTIVITES
 transformation des fruits
legumes et des céréales
 vente et dégustation des
produits locaux 100 naturelle
Cours de cuisine Traiteur

DE GIE DES FEMMES DJILOR

Le GIE a été créé en 2002 dans le programme Fao (la coopérative agricole).
 Le but a été de faire des réalisations pour faire de l'entrepreneuriat des femmes.
 En 2007 on a eu le concours national national on a eu le droit de vendre nos produits en Europe (LUXEMBOURG).

C'est un organisme qui a permis d'avoir un fond de stimulation qui nous a permis de développer le miel, le lait dans les zones à forte altitude. On a vu aussi le développement de l'huile d'arachide et de miel d'ajouai.

Maintenant on a des réalisations.

Au début on avait fait des lait, on avait fait des lait, on avait fait des lait et se fond de stimulation pour faire des produits de miel, on a fait des lait, on a fait des lait.

Le GIE a été créé en 2002 dans le programme Fao (la coopérative agricole).
 Le but a été de faire des réalisations pour faire de l'entrepreneuriat des femmes.
 En 2007 on a eu le concours national national on a eu le droit de vendre nos produits en Europe (LUXEMBOURG).

C'est un organisme qui a permis d'avoir un fond de stimulation qui nous a permis de développer le miel, le lait dans les zones à forte altitude. On a vu aussi le développement de l'huile d'arachide et de miel d'ajouai.

Maintenant on a des réalisations.

Au début on avait fait des lait, on avait fait des lait, on avait fait des lait et se fond de stimulation pour faire des produits de miel, on a fait des lait, on a fait des lait.

SIROPS

gingembre
 biscoop
 tamarin
 Citron
 datatke
 Bouye
 Mangue

CONFITURE

mangue
 papaye
 datatke
 biscoop
 pomme d'ajouai
 bouye
 citron
 patate douce
 Ananas-coco

LES JUS

biscoop
 gingembre
 citron
 mangue
 tamarin
 datatke
 cocktail

NOIX GRILLEES

amande de cajou
 Cacahuettes-salées
 sucrées
 nougatine d'arachide

LES FRUITS SECS

mangue
 coco
 gingembre
 papaye
 palette de bouye
 pastilles gingembre
 pomme d'ajouai

LES CEREALES

Couscous mil,maïs
 farine mil,maïs
 granules mil,maïs
 brioche mil,maïs
 riz bluté

A SAFFA GIE NANOOR DE DJILOR DJIDIACK
 FIMELA SENEGAL

00221 77 717 97 45

00221 77 360 13 47

asaffagie@gmail.com

www.facebook.com/asaffagie.com



Per quanto riguarda la selezione ed il ritocco rapido delle fotografie e taglio di brevi clip l'applicazione "Foto", software che si trova su piattaforma Mac. Proprio per facilitare il primo approccio con il computer, inizialmente tutti hanno avuto la possibilità di fare una ricerca sul web sia sui loghi (proprio per chiarire il concetto d'identità visiva: il "brand") sia su immagini che si sarebbero potute integrare con quelle realizzate da noi. Infatti, contestualmente all'inizio dei nostri incontri, la formazione è stata sempre documentata, sia con video che foto e come progetto pilota del neo-nato studio di promozione e comunicazione grafica, abbiamo incontrato la disponibilità delle donne del GIE Nancoor, la Cooperativa che opera nell'ambito della lavora per la trasformazione e vendita di prodotti agricoli (frutta, legumi, marmellate, succhi, sciroppi, cereali ecc.).



MBOKATOR

Dunque, col proseguo degli incontri, abbiamo diviso i ragazzi in gruppi di 2/3. A seconda delle capacità e competenze di ognuno i gruppi si sono occupati rispettivamente di:

- *Disegni analogici e successiva scannerizzazione e trattamento dei loghi SCC (Social Cyber Café) e A SAFFA (Gie Nanoor)*
- *Progettazione ed impaginazione con InDesign della brochure (bozza) formato aperto 30x21, formato chiuso 10x21, 6 facciate, piega a fisarmonica orizzontale, 4 col.*
- *Ricerca delle immagini sul web, selezione delle immagini e delle clip video auto-prodotte*
- *Composizione dei testi e scelta delle colonne sonore*
- *Trattamento delle immagini selezionate sia in Photoshop che in Foto e successivo montaggio delle presentazioni foto/video (documentazione e presentazione del progetto "A Saffa").*

Ogni prodotto è stato preceduto da un approfondimento ed una riflessione, anche grazie alla disponibilità degli altri formatori e adulti a volte presenti durante il laboratorio che ci hanno permesso di comunicare abbattendo le normali barriere linguistiche ma anche i ruoli e l'età in quanto, nell'ambito del ragionamento, i ragazzi venivano stimolati a raccontare del loro quotidiano, delle prospettive ed aspettative

nei confronti di ciò che stavamo facendo, dello studio e delle opportunità di creare impresa nel proprio paese. Affrontando in alcune occasioni anche ciò che pensavano o sapevano dell'attuale modalità di migrazione clandestina, dunque anche un'occasione per capire quanto in verità conoscessero delle effettive opportunità in Europa.



Restituzione

- GIE Nanoor (A_Saffa)

L'ultimo giorno, vivendo anche il classico "incubo" dello studio grafico, ossia la famosa "deadline", nel pomeriggio infatti, dovevamo presentare le bozze dei nostri prodotti alle donne della Cooperativa. Facendo il conto alla rovescia siamo riusciti a stampare la Brochure ed esportare il filmato nonostante diverse interruzioni dell'energia elettrica. Un'altra occasione dove il gruppo si è rivelato responsabile e solidale in quanto nonostante avessi invitato i ragazzi a tornare nel pomeriggio, questi non hanno "ubbidito", hanno saltato il pranzo e sono rimasti fino all'ultimo cercando di dare una mano. Considerando anche la giovane età di alcuni, ho trovato questo atteggiamento molto maturo anche perché riflette la consapevolezza di essere parte di qualcosa e di avere, attraverso questo progetto, un'occasione di emancipazione e di autonomia nel loro paese.



LOCKDOWN# _2020_febbraio/aprile_ accompagnamento e scambio a distanza_

Quando siamo partite da Djilor, alla fine di gennaio del 2020, eravamo certe che di lì a pochi mesi saremmo tornate per completare quello che consideravamo, appena impostato. Per quanto riguarda la continuità didattica ed il progetto vale quanto detto per il software: se non c'è continuità nella "narrazione", anche l'obiettivo si fa più confuso. Se non si continua a produrre, ideando nuovi prodotti grafici per la promozione, nello specifico, del Social Cyber Cafè, si può spegnere l'entusiasmo e perdere l'allenamento. Per questo motivo, oltre all'importantissima continuità data al Progetto dalla formazione continua con Mamadou Danfaka e Mouhamed Barry, il canale di comunicazione con chi è in Europa è fondamentale perchè consolida il rapporto umano e permette al laboratorio africano di confrontarsi con quello europeo (HeadMadeLab è il laboratorio multimediale promosso da Duemilauno Agenzia Sociale e coordinato dalla scrivente on il quale, nei primi mesi del 2020, abbiamo realizzato alcuni video di documentazione basandosi sul materiale audiovisivo prodotto in Senegal. I borsisti di HML si sono infatti misurati con una nuova versione della presentazione creata a gennaio dai neofiti del SCC. Il filmato è visibile sulla pagina FaceBook

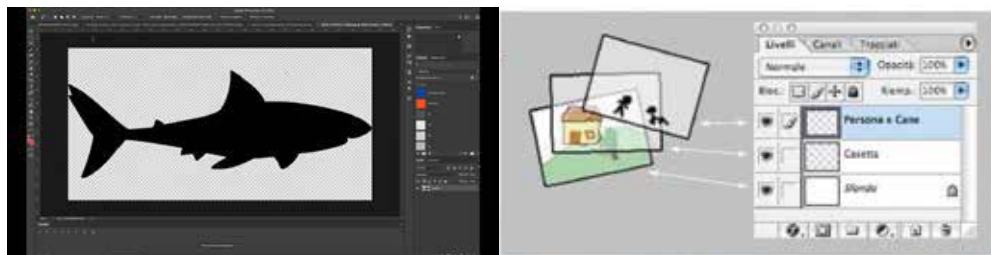
"HeadMadeLab" il link del video è <https://www.facebook.com/headmadlab/videos>.





2020_maggio/novembre_piattaforma_zoom_

Constatato il protrarsi dell'emergenza Covid, ci siamo rassegnati a proseguire con la formazione online. L'interruzione prevista di 3-4 mesi si è trasformata in una lunga pausa che per cause



tecniche ed organizzative ha reso complessa la continuità della formazione. Abbiamo comunque cercato di consolidare alcune conoscenze base su Photoshop optando per un utilizzo "ludico" del software. Approfittando dell'elaborazione degli stessi ritratti dei ragazzi, abbiamo potuto approfondire i concetti di selezione, maschere e livelli, elementi essenziali per l'utilizzo del software. Malgrado i grossi problemi di linea siamo riusciti, se non ad andare avanti con il completamento dei prodotti "A SAFFA" almeno sull'utilizzo delle immagini fisse anche per la realizzazione di brevi animazioni. Per rendere più fluida la comunicazione e lo scambio dei files è stato creato un gruppo WhatsApp per le comunicazioni rapide e le immagini a bassa risoluzione ed un account di posta elettronica in modo da poter inviare, grazie a wetransfer, anche files pesanti. Abbiamo poi cercato di registrare i nostri incontri in modo da dare la possibilità al gruppo in Senegal di riguardare i filmati all'occorrenza. Non avendo potuto usufruire di più incontri in gennaio, non potevamo pretendere dal gruppo una sicurezza tale da poter gestire in autonomia un progetto grafico. Anche con il video si sono rivelati ancora piuttosto inesperti. L'idea è stata comunque di creare uno scambio di cultura, conoscenze e competenze in quel momento drammatico dove i confini sono stati chiusi. Così facendo abbiamo potuto recuperare una zona franca, se pur virtuale, dalla guerra e dalla malattia.

IL RITORNO

2021_5>19 febbraio_Djilor_

Finalmente i primi giorni di febbraio 2021, dopo più di un anno, siamo riuscite a tornare a Djilor. Nel frattempo erano già stati acquisiti in Senegal altri due computer portatili MacPro. La macchina video/foto grafica completa del suo supporto ed il videoproiettore li abbiamo portati dall'Italia. Quest'ultimo si è rivelato particolarmente utile perchè ci ha consentito di verificare, via via che si producevano, i materiali video e inoltre ha facilitato la formazione di gruppo potendo condividere e confrontare, ognuno sul proprio computer, la correttezza dei file e dei processi per la realizzazione degli stessi. Pur dovendo fare i conti con gli impegni scolastici e lavorativi di ognuno, siamo riusciti a creare dei mini gruppi, chi più portato per la grafica ha avuto modo di proseguire sulla elaborazione dei loghi ampliando il concetto d'identità del brand. Ci siamo soffermati sulla tradizionale lavorazione dei tessuti, sia dal punto di vista grafico che cromatico. Gli elaborati dell'anno precedente infatti erano per lo più ispirate al web che tende a restituire un'estetica globalizzata più nordamericana che africana. Abbiamo inoltre indagato anche nel campo più specificatamente legato alla natura, ai fiori, alla frutta, agli animali. Dai risultati si può evincere che un lavoro di approfondimento estetico è stato fatto.



★ ricerca e prove sul logo "A SAFFA"



L'educazione a l'immagine è sicuramente un percorso lungo che va affiancato, ma con la passione ed il tempo si possono raggiungere ottimi risultati.

MBOKATOR

Nel campo della documentazione video abbiamo avuto l'opportunità di filmare la visita del gruppo di esperti in medicina tradizionale essendo il nostro ospite Amadi Sengor il coordinatore delle attività di questo gruppo. I ragazzi hanno gestito dall'inizio alla fine le riprese e la postproduzione di "MedTrad" l'incontro del gruppo che si occupa della valorizzazione della medicina tradizionale.

Ognuno di loro ha personalizzato il suo video adattandolo a diversi brani musicali, applicando tempi e dissolvenze personalizzate, curando anche la grafica dei titoli di testa e di coda.

Lungo tutto il periodo di formazione hanno montato foto e video che documentavano la formazione stessa, così come una festa "a sorpresa" in famiglia. Abbiamo affrontato così, via via che si presentavano, molte delle problematiche legate alla corretta archiviazione dei files, ai diversi formati, alla gestione di audio e video, soprattutto esplorando le capacità di ognuno di percepire il ritmo tra musica ed immagini, sensibilità indispensabile quando si affronta un format come quello del videoclip.



★ Incontro dei Guaritori e riprese video



CONCLUSIONI

Possiamo considerare, alla luce di questo secondo modulo di formazione sul campo, che sono stati compiuti soddisfacenti passi avanti, sia dal punto di vista delle competenze tecniche che teoriche. Sicuramente la giovane età, gli impegni scolastici e la pandemia sono stati degli ostacoli con i quali ci siamo dovuti confrontare. Ora il laboratorio è tecnicamente configurato per poter essere utilizzato in vari ambiti della comunicazione visiva.

Bisogna tenere presente che una vera autonomia si potrà raggiungere solo con un considerevole sforzo, sia individuale che di gruppo, sia per quanto riguarda l'ampliamento delle competenze tecniche che quelle organizzative per la gestione, l'organizzazione ed il marketing. Sono infatti diverse le figure professionali che si profilano nell'ambito di questa attività oltre a quelle specificatamente addette alla grafica e la produzione video. In tal senso le opportunità che si vanno ampliando sul territorio (vedi i contatti avviati con la municipalità di Fimela) fanno sperare in un prosieguo del progetto. Proprio nell'ottica di una progressiva autonomia stiamo seguendo a distanza il piccolo gruppo che inizia con alcuni lavori grafici a farsi conoscere sul territorio, augurandoci che in futuro il gruppo si possa ampliare dando così concrete possibilità lavorative ai giovani e a tutti quelli che vedono ancora solo nell'emigrazione l'unica opportunità di emancipazione e riscatto sociale ed economico.



★ Consegna dei diplomi









SCONFINAMENTI

numeri pubblicati

- n° 1 GUERRE STELLARI/Maggio 2002
- n° 2 SULLA STRADA/Dicembre 2002
- n° 3 LA CASETTA/Giugno 2003
- n° 4 FINISTERRE/Dicembre 2003
- n° 5 HO FATTO CENTRO/Luglio 2004
- n° 6 STORIE APPARENTEMENTE PICCOLE/Dicembre 2004
- n° 7 AZUL/Luglio 2005
- n° 8 H/Dicembre 2005
- n° 9 MA TU, NON VAI MAI A LAVORARE?/Settembre 2006
- n° 10&,PERCORSI DELLA MENTE/Novembre 2006
- n° 11 LA STRADA GIALLA/Luglio 2007
- n° 12 SPRIZZA E SPIGO/Novembre 2007
- n° 13 DREAM MACHINE/Marzo 2008
- n° 14 MORIRE DI CLASSE/Settembre 2008
- n° 15 OCCHI/Giugno 2009
- n° 16 GAMEOVER/Dicembre 2009
- n° 17 CHIAROSCURO/Ottobre 2010
- n° 18 CASTELLI IN ARIA/Novembre 2010
- n° 19 LA PAURA DEI RAGNI/Maggio 2011

- n° 20 ARUM OLTRE LE MURA/Novembre 2011
- n° 21 CITTA' VIOLA/Settembre 2012
- n° 22 IL MIO POSTO, IL NOSTRO POSTO/Dicembre 2012
- n° 23 TERRE DI NESSUNO/Giugno 2013
- n° 24 VIA SAN BENEDETTO 12/Dicembre 2013
- n° 25 HUBility/Giugno 2014
- n° 26 VISION/Dicembre 2014
- n° 27 L'ARTE NON MENTE/Marzo 2015
- n. 28 VOLEVO LA LUNA/Dicembre 2015
- n. 29 SALITE E DISCESE/Novembre 2016
- n. 30..... PEER TO PEER/Dicembre 2016
- n. 31 REFUGEE/Novembre 2017
- n. 32 NISI'parte prima/L'isola perduta/Dicembre 2017
- n. 33 NISI'parte seconda/L'isola ritrovata/Maggio 2018
- n. 34 LAB/Dicembre 2018
- n. 35 CEFEC33rd Annual Conference/Ottobre 2019
- n. 36 GENIUS LOCI/Novembre 2019
- n. 37 Raccontare attraverso:servizi,immagini,storie/Giugno 2020
- n. 38 IMPROVVISAMENTE/Novembre 2020



 **DUEMILAUNO**
AGRI-CULTURALI
www.2001agsoc.it